

Sepolto dalla neve, pensavo di morire»

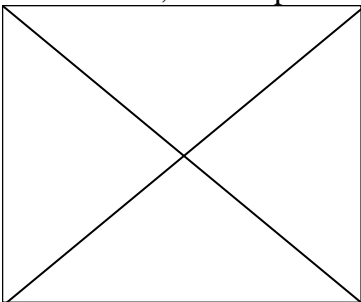
Andreas Pfattner è già tornato a casa dalla moglie: ora basta con lo sci-alpinismo



VELTURNO. Andreas Pfattner sa di essere molto fortunato: due giorni è stato travolto una valanga. E' rimasto sotto la slavina per quattro ore. Un record. «Probabilmente Sant'Andrea mi ha assistito», dice sorridendo sulla porta di casa sua a Velturmo, località Caerna. Vedendolo non pensi ad un uomo che il giorno prima ha passato quattro ore sotto una slavina. Ha qualche graffio sul viso, dice di essere un po' confuso e di non riuscire a dormire. Ma sinceramente, chi l'avrebbe detto che l'avrebbero dimesso così in fretta. Andreas Pfattner, 39 anni, ieri ha trascorso la giornata a casa con la moglie a Caerna, una frazione di Velturmo.

Sorride, sapendo di essere stato miracolato. «Mi sembra siano passati secoli dall'ultimo volta che ho dormito - dice Andreas Pfattner a Rtr -. Ammetto di non essere riuscito a dormire questa notte. E' successo tutto così in fretta. Era la prima volta che facevo scialpinismo. Non avrei mai immaginato di essere travolto da una slavina. La realtà è che non ci pensi. Quest'anno mi ero messo in testa di rimettere gli sci e di fare un giro in zona Königsanger. Volevo trascorrere una giornata sulla neve per rilassarmi prima di tornare a lavoro».

Poi, invece, ha sentito il boato della slavina e pochi istanti dopo era tutto buio: «E' successo tutto in pochi secondi. Quasi non mi sono accorto di quello che stava succedendo. Mi sono ritrovato sepolto nella neve. Sentivo una fortissima pressione sulla testa e sul corpo. A quel punto pensi una cosa sola: è finita, non c'è più nulla da fare». Invece non è finita. Il des



tino, il caso, la fede gli hanno dato un'altra possibilità. «Ho iniziato a muovere il braccio destro. Sono riuscito a liberarlo. Ho iniziato a farmi spazio. Con la testa ho dato testate alla parete di neve e ad un certo punto ho sentito come un soffio d'aria sul collo. Ho pensato: Dio mio, posso respirare. Non morirò. Forse non morirò. Posso farcela».

Andreas Pfattner, «l'uomo dei record», è stato già contattato dai ricercatori dell'Istituto di medicina d'emergenza di montagna che elaborano i dati e studiano le curve di sopravvivenza a livello internazionale degli uomini sotto le valanghe dal centro di Ginevra tramite l'Eurac di Bolzano. E' la prima volta che un uomo sopravvive ad una slavina, a quelle condizioni e quelle temperature. Ma per il momento ad Andreas non interessa tutto questo. L'unica cosa importante è l'essere vivo. «Non sentivo tanto freddo - racconta -. Mi hanno detto che sono trascorse quattro ore prima che i soccorritori mi trovassero.

Non mi è neanche sembrato fosse passato così tanto tempo. Probabilmente ero sotto choc. Io credo che a salvarmi sia stato Sant'Andrea. Mi ha assistito. Dietro casa abbiamo la chiesa dedicata a lui e io porto il suo nome. Se tornerò a sciare? Credo proprio di no. Solo in pista», ammette sorridendo. Andreas Pfattner spiega di avere avuto con sé l'arva. Ma di averla persa una volta travolto dalla valanga: «Voglio ringraziare i soccorritori che mi hanno cercato e trovato. E poi devo tutto anche a mia moglie che non vedendomi rientrare ha immediatamente dato l'allarme. Non ha perso tempo e ha indicato con precisione in quale zona ero andato a sciare. E naturalmente ringrazio anche Sant'Andrea, che mi ha protetto».

Il caso altoatesino ora è un caso internazionale per quanto riguarda la scienza. In media, infatti, le probabilità di sopravvivenza si aggirano tra i 18, massimo 35 minuti. Si è arrivato in un altro caso a due ore e sette minuti. Si trattava di uno scialpinista della val Sarentino. Ma quattro ore non era mai successo. Andreas è stato ricoverato in ipotermia dopo il recupero, ma ieri è già potuto tornare a casa.